

## La protesta dei lavoratori autonomi

## Designer, pubblicitari e traduttori occupano la Triennale: troppe tasse



di RITA QUERZE

I lavoratori della conoscenza di Milano sono scesi in piazza ieri per la prima volta nella loro storia. Traduttori, ricercatori, designer, webmaster, pubblicitari, formatori parlano con una sola voce. «L'Inps ci sta succhiando il sangue — contestano i creativi milanesi —. Il governo vuole portare il nostro contributo al fondo separato al 28% delle nostre entrate. Più dei lavoratori dipendenti. E senza darci niente in cambio. Perché noi gli ammortizzatori sociali non sappiamo nemmeno cosa siano». Così ieri hanno occupato la Triennale e poi in corteo hanno raggiunto la stazione Cadorna.

A PAGINA 5

**Protesta** La mobilitazione organizzata dall'Acta, l'associazione del terziario avanzato

# Il popolo dei lavoratori autonomi occupa la Triennale: «Troppe tasse»

*La rabbia di pubblicitari, designer e traduttori. Presidio a Cadorna*

Primo dicembre 2009: i lavoratori della conoscenza di Milano escono dagli uffici, dagli studi, dalle postazioni di lavoro ricavate in salotto. E scendono in piazza. Ore 11.30: occupazione della Triennale. Ore 12: corteo fino a piazza Cadorna. Tutti dentro alla stazione a urlare la rabbia e le ragioni di chi si sente preso a schiaffi dall'Inps. E sbeffeggiato dai sindacati.

Non era mai successo prima. E si vede: le signore in corteo con la bici a mano e i professionisti con la ventiquattrore hanno l'aria smarrita del bambino che ha saltato lo steccato per esplorare una terra nuova. «Mai avremmo pensato di dover scendere in piazza. E invece...», allarga le braccia Paolo, webmaster. E poi impugna l'altoparlante e rompe il ghiaccio: «Siamo qui per protestare contro chi ci succhia il sangue e ci mette in ginocchio».

In Triennale la manifestazione ha mobilitato un centinaio di persone. Creative anche nella protesta: una volta entrati nel palazzo dell'arte, i cento si sono stesi sulla gradinata impe-

dendo il passaggio. Le traduttrici erano vestite a lutto, vedove del lavoro spremute dal fisco. Gli altri portavano una sacca di liquido rosso con cui mimava-

## Ammortizzatori

«Non abbiamo nemmeno gli ammortizzatori sociali, siamo a rischio»

no un doloroso prelievo di sangue.

La mobilitazione è stata organizzata da Acta, associazione consulenti del terziario avanzato. Mille iscritti in rappresentanza di circa un milione e mezzo di professionisti in Italia. «Il primo nostro problema è uscire dall'invisibilità», dice Anna Soru, presidente e ricercatrice. L'associazione è il rifugio dei lavoratori della conoscenza che non hanno un ordine o di albo a cui fare riferimento. Traduttori, comunicatori, ricercatori, pubblicitari, formatori, grafici, designer e altro ancora.

«Stiamo lottando contro la crisi a mani nude, senza nem-

meno lo scudo degli ammortizzatori sociali. E in tutto questo il governo vuole inserire in finanziaria un aumento della nostra contribuzione alla gestione separata Inps — sintetizza Soru —. Vogliono sfilarci dalle tasche il 28 per cento delle entrate (oggi è il 25,72%) contro il 14 per cento degli avvocati, il 13 per cento dei commercianti, il 21 degli artigiani e il 24 dei lavoratori dipendenti».

